Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. 47 SABATO 17 Febbraio 1917

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin, Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.
IV pag. L. 0.30; III. L. 1.50; Cronaca L. 2 — per linea di corpo 7.

Cronaca Provinciale

Dall'amore alla morte.

Oltraggiato, dalla moglie attende la prova, e l'uccide al cospetto dei figli.

(Da un nostro redattore inviato)

SEGNACCO 16

«... Mamma!.. Son dieci anni ch' io l'ho perduta ed ero sola. Oggi ho il mio Augusto e ritrovo la mamma in Lei, signora.. Oh! io l' amerò sempre sempre, mamma!..

Con queste parole scritte dalla Teresa a Monaco di Baviera. Teresa Poltner entrava nel cuore della signora Boldi di Segnacco; proprietaria e conduttrice della rinomata osteria sita dietro la chiesa.

«La mia Teresina, — scriveva il figlio Augusto alla vecchia madre — è una povera bimba, mamma, abbandonata a se stessa nel turbine d' una vita mondana. La conobbi qui a Monaco e subito l'amai. Oh: com'è bella mamma! E come è buona!.. Ma la conoscerai presto, tu pure la vedrai presto, e ti vorrete bene. Ella te ne vuole già... Tu sarai la sua mamma.. Sarai la nostra mamma, il nostro angelo...

E il giovane Boldi informava la madre con lunghe appassionate lettere del suo primo incontro con la Teresa, avvenuto in una birreria, del suo ardente amore, non meno ardentemente corrisposto, dei suoi sogni per l'avvenire.

L'eterno inganno della vita!

«Verremo accanto la nostra vecchia.. In una casetta del babbo faremo il nostro nido intessuto d'amore..

Nel paesello nostro, Teresa scorderà presto le angustie passate, la sua Monaco, la birreria ove soffrì tanto, per i quotidiani affronti..

Povera figliola. Quanto è buona, mamma!..»

Il matrimonio

E così Teresa Poltner entrò nella casa Boldi di Segnacco.

Arrivarono entrambi da Monaco nel dicembre, del 1914; ella aveva allora vent'anni.

Era veramente bella. Un tipo gracile, quasi diremo diafano, ma aveva un visino di bimba coronato da biondi capelli, che pareva il volto di un angioletto: la fronte spaziosa gli occhi d'un azzurro profondo, d'un'espressione ingenua, infantile... Un tipo di bellezza teutonica.

Vennero insieme, ma non erano sposati, e la giovane, in attesa del matrimonio che doveva santificare la loro unione, fu ospite in casa d' una sorella dell' Augusto.

In paese, il fatto suscitò scalpore, massime fra le ragazze che all' Augusto avevano sorriso o che al sorriso di lui si erano sentite in cuore sorgere qualche speranza... Nondimeno, tutte finirono col trovare ch' ella era una bellezza fine, signorile, in confronto delle bellezze paesane, più sode, più «consistenti», ma tanto meno «raffinate»: e le «critiche» tacquero e l' Augusto ne fu felice. Qualcuno andava bensì sussurando:

— Occorreva proprio girare molto, per trovare una cheilerina!.

Ma la madre dell'Augusto, se mai tali voci giungevano fino a lei rispondeva.

— Quel che il mio Augusto ha fatto ha ben fatto.. e il Signore lo benedirà.

Nel febbraio, il matrimonio pose fine a tutte le chiacchere.

La guerra

Teresa ed Augusto, benedetti nella chiesa del paese, iniziarono la loro nuova vita, entrando anche lei nella casa dei Boldi. E furono giorni di piena felicità. Essi si amavano teneramente

— E' ierin come doi colombe — mi disse una donna del vicinato — doi colombe simpri un dongie l'altri, che simpri si bussavin.

La giovane lavorava in osteria, aiutava la mamma, cercava di vincere l'ostinata freddezza con cui era trattata; Augusto si era fatto migliore ed era tutto per la famiglia.

Il mattino della loro vita coniugale era splendido. Ma non sempre dal mattino si conosce il buon giorno..

Nel maggio del 1915 comparvero le prime nubi Egli partì, richiamato sotto le armi ed era appena padre d' una figliolina!

Teresa lo accompagnò in una mattina di sole, fino sul limitare del paese. Quando tornò a casa, aveva il volto rigato di lacrime.

Ma eran lacrime quelle? Piangeva di vero dolore quella donna che un mese più tardi, in quella stessa casa ove era stata accolta sposa, ove era divenuta madre, ove l' amore e l' affetto d' una onesta famiglia l' aveva riscaldata, riceveva l' amplesso impuro di un altro uomo?..

Oh! come freddo, come atroce, entrò allora il dubbio nel cuore di una madre che tutto vedeva, che tutto capiva!.. e taceva solo per amore del figlio lontano!

Aveva il cuore stretto!

E Augusto viveva per lei, e Augusto nulla sospettava!

«Perchè non mi scrivi, Teresa? — dice una sua lettera dal deposito dell' 8 o alpini ove si trovava ancora. — «Perchè non mi scrivi? Io ti scrivo sempre, quando posso.. E da te non ho avuto che due cartoline!»

Pure l' animo di lui tentava scusare la moglie.

«Forse tu mi scriverai in tedesco e la censura non lascierà passare le tue lettere.... Scrivi in italiano, Teresa...»

La sua «bella e buona Teresa» non scrive.. Non ha tempo! Le occupazioni della sua nuova vita son troppe, Egli non lo sa, queste sue occupazioni, e scrive ancora:

«Teresa, t' avevo detto di venirmi a trovare che partivo per il fronte.. Non sei venuta... Eppure sono venute tutte le donne a baciare i loro uomini e alcune per l' ultima volta..

Io son partito solo... Ed aveva il cuore stretto!!.

La licenza.

Al fronte, una scheggia di granata lo ferì al capo ed alla mano sinistra. Fu mandato all'ospedale di Bologna:

— *Io sto bene Teresa* — *e sono contento perchè ti rivedrò presto; spero una licenza..*

Ma questa licenza alla moglie non garbava troppo. Così giudicava la madre nel cui animo era entrata ormai la certezza del tradimento. La giovane aveva un amante, un ufficiale, residente a Moimacco, col quale frequentemente si trovava.

Il 10 settembre l'Augusto è a casa. Si fa un ghiringuello, e la pace ritorna, almeno la pace esteriore, apparente. Il cuore di lui soffre, è in tempesta continua.

Egli ha sentito certe voci, egli dubita: e il dubbio lo tortura... Ma soffre e tace.

. . .

— Mia nuora — è la vecchia Boldi che racconta — il 15 mattina mi chiama e dice che vuol andare a messa a Tarcento. Le dò incarico di fare qualche provvista Ella va e non torna più.. Augusto ed io l'attendemmo invano, qui, accanto al fuoco. Ritornò in capo a quattro giorni, dicendoci d'esser stata in cerca di lavoro. La mala femmina era stata invece a Treviso, da un suo amante, e aveva tentato di salvare l'onore con un aborto... Abbiamo trovato le lettere in cui lo scellerato le indicava i modi per tentar di distruggere la prova del suo colpevole amore... Ella fu cacciata.

Perdona!

Teresa va a servire nell'osteria alla Rosa, tiene corrispondenza con amici, ha cambiato amanti, ed altri ancora ne cambia.. Ma Augusto non crede. Ella discende gradino a gradino nella sua vita disonorata: ma Augusto l'ama sempre, e non crede, non può credere... E quando la sa infelice, malata, nell'ospitale, viene da Spilimbergo a Udine per confortarla e le perdona e la rimanda a Segnacco, le ridà un focolare, una famiglia.

E la donna continua a tradirlo!.

Lo scherno orribile.

Teresa ritorna a Segnacco, ma non cambia vita. Ella dimora in una casetta di fronte all' osteria della suocera. Dorme in una gran camera a primo piano, con la bambina: accanto alla sua, vi sono altre due camere, una a destra e l' altra a sinistra: le tre stanze danno sur uno stretto corridoio, e questo mette alla scala.

Teresa, dicemmo, non cambia vita. E le chiacchere, in paese, incominciano: si moltiplicano. E un soldato dipinge sulla parete della casa di Augusto Boldi un alpino, con la testa incoronata... come quella di un cervo!... La madre cancella lo scherno atroce, Ma ne resta nondimeno un'impronta e il disegno è là su quel muro, che parla... Ed anche Augusto lo vede!

La levatrice

Perchè egli, sapendo che la moglie era ormai sicuramente a casa, la settimana scorsa chiese ed ottenne una licenza di quattro giorni, e tornò in paese. E vide e sentì: ma tacque come sempre.

Tacque, ma volle investigare egli stesso. E dalla levatrice signora Anna Guerra Bernardis seppe ch'era stata chiamata dalla Teresa e che questa le aveva confessato lo stato in cui si trovava.

Domenica, era l' ultimo giorno della licenza. Avrebbe dovuto partire, rientrare al corpo. Ma stette a Segnacco.

La moglie non lo aveva voluto con se. Aveva chiamato la levatrice. Era forse giunto il momento di sapere tutta la verità: ed egli si fermò.

Lunedì la Teresa fu a Udine, e martedì chiamò ancora la levatrice. Augusto era inosteria dalla madre Capì che ormai il suo destino precipitava.

La tragedia.

"Sorella andiamo a messa!,,

Martedì sera, i carabinieri furono a Tarcento, ed imposero all' Augusto di rientrare al proprio corpo a San Vito al Tagliamento.. Ma egli «non poteva» partire. «Doveva» fermarsi, aspettare la prova sicura, dinanzi alla quale la donna più non potesse negare. Poichè anche nella mattina stessa, un'ora dopo che la levatrice da lei chiamata, era stata in casa, la moglie aveva tenacemente negato il suo stato.

Partire?!... Partire?!... Lasciare dietro di sè invendicato l' oltraggio, ben giustificato lo scherno?....

Questo il tormentoso pensiero. Pure, nella lotta fra il dovere e l' assillo della vendetta, egli ascolta la voce del dovere, dice addio a tutti, va a Tricesimo, sale nel tram e viene sino a Feletto...

Un gran sospiro di sollievo, nella casa, quand' egli s' allontana; vi ripiomba l'angoscia quando egli ritorna.

Sceso a Feletto, attese il primo Tram di ritorno e giunse a Segnacco a notte fatta mercoledì sera.

Non si fa vedere, e crede di non essere veduto. Corre nella stanza attigua a quella della moglie, e vestito com' era si getta sul pagliericcio. Sono le 21. La moglie geme. Egli sente quei gemiti. Sono le prime prove.

Pur tace ancora. Perchè il furore non gli strappi un grido, comprime la bocca contro il guanciale.

Il parto

La madre, e la sorella Cossio, saputo dell'improvviso ritorno dell'Augusto, verso la mezzanotte, prima di coricarsi, vanno nella sua camera.

— Ce fastu po', Gusto?.

— Tasèit... Tasèit...

— Ven vie di chì... no sta, sta chì, Gusto...

— Tasèit ue prèi...

Dalla camera vicina, giungono ancora gemiti ed egli li sente; ed esce in silenzio e si ferma nel corridoio.

D'un tratto, la porticina della camera sul corridoio s'apre, e ne esce la levatrice. Un fascio di luce l'accompagna ed illumina il triste quadro.

Si ode la voce della puerpera che dice debolmente:

— Us prei, ànimis.. No stàit a lassami sole.

La levatrice s'imbatte in quel pover'uomo martoriato e cerca di confortarlo.

— Ce ustu fa, Gusto.. A l'è nassud in siet mes e nol vif di sicur, nol po vivi...

Un primo colloquio

Egli non risponde. Entra nella camera della moglie. Accanto al letto sta un'altra donna.. Teresa, si tiene vicino a se la figliolina tra lei e questa il neonato.

Ella vede il marito e si fa più smorta; ma non una parola uscì dalle sue labbra sbiancanate.

— Sestu contente cumò? — chiese l'Augusto. — Sestu contente, Taresie? No tu rispuindis, eh!.. Di cui hai chel frutt?.. Pustu di cumò c'a l'è miò?.

Ella taceva sempre.

— Dis.. dis.. — continuava il marito con una calma paurosa — Dis s' a l'è miò, spieghiti... favele... Ah tu tàsis... No tu sès plui buine di menà la lenghe... Dami la vere, no tu puèdis plui puartale, tu...

E si chinò fino a sfiorare il volto della malata.

Avuta di ritorno la fede (la vère) le disse ancora:

— Taresie... io ti perdoni... Tu mi às ruvinad... guarìs... lassimi la frutte e va vie... lontan lontan... che no ti viodi plui, Taresie... La me' vite e' lè finide...

E uscì, mentre i presenti singhiozzavano.

Sua madre e la sorella lo accompagnarono in cucina, cercando di confortarlo amorosamente. Egli si manteneva muto.

Secondo colloquio

Sono le quattro.. La dolorosa veglia in cucina ha termine. Egli stesso chiede alla sorella Ernesta di accompagnarlo a letto: domani per tempo si sarebbe presentato ai carabinieri.

La veglia continua invece nella camera dell' ammalata.

La levatrice la supplica di chiedere perdono, di pentirsi.

— An d' ha fattis tantis anghe lui risponde Teresa.

Augusto dorme con la sorella Ernesta nella camera vicina.

Esitazioni d' un' anima in pena

Albeggia. Ernesta è svegliata da un sussurro represso. Apre gli occhi. Il fratello sta per uscire.

— In du la vastu, Gusto?..

— Duar, frute; a l'è quasi scur... O voi da bass.

Esce, ma invece di scendere entra nella camera della moglie.

Cammina su è giù senza dir nulla. S' avvicina quindi al letto, e sta ritto ad osservare la figliolina di due anni che dorme placidamente. La guarda a lungo, con fervor di passione; poi si rivolge e guarda la moglie. Sembra calmissimo.

Bongiorno — le dice. — Come stai?..

Poco bene — risponde la donna...

— Io vado... vado dai carabinieri. — aggiunse, ed uscì.

Mi ha ammazzata

Esce e torna in cucina. Sono le 7. In quel momento la levatrice, seguita dall' infermiera, esce dalla camera. Tutte due vanno in cucina. Vi trovano l'Augusto, ma egli sembra non accorgersi di loro.

Due minuti dopo, un grido acutissimo, poi un altro ancora seguito da rantoli.

La tragedia è compiuta!

Quando la levatrice e le altre donne tornarono in camera, trovarono la Teresa; prostrata ai piedi del letto, in un lago di sangue.

Brancicava sul pavimento, gridando:

— Ah! sono morta. Mi ha ammazzata, mi ha ammazzata!

Nel grande letto, tra il sangue materno, vagiva alla vita il figlio della colpa, e la sorellina, con gli occhioni dilatati, guardava intorno terrorizzata.

De profundis...

La moribonda fu riposta nel letto, accanto al coltellaccio che l'aveva colpita con due profondi ferite al petto ed una al capo. Anche la mano ed il braccio sinistro, erano coperti di tagli, nei disperati tentativi della difesa.

La levatrice si appressò al capezzale. Teresa agonizzava, e un sibilo, e un rantolo continuo le usciva dalla labbra tumefatte.

Le ferite fiottavano sangue... E nel sangue nuotava il neonato che vorgiva sempre

La levatrice si inginocchiò ed esortò la donna a pentirsi.

— Taresie.. Taresie.. Tu muris viod di mori come une cristiane..

La morente la fissava con occhio spalancati; ma non parlava più.

— Taresie... Domande a Dio perdon dal tiel fàl... Mùr di cristiane...

E le donne intonarono le litanie. E pareva che la morente, non potendo più schiudere le labbra alla preghiera, pregasse con gli occhi.. Poi, questi occhi si chiusero, mentre tutto il corpo era scosso da un tremito convulso.

Allora, la levatrice, segnata la morte con la croce, intuonò ad alta voce:

— *De profundis, clamavi te domine...*

Alla voce delle oranti, si disposava il vagito del bimbo, giacente nel sangue materno.

Andiamo a messa

Augusto s' avvia verso Tarcento. La sorella lo segue.

— *Ma ce astu fatt Gusto?...*

— Nute Ernesto... E' lère ben ore di finile.. E cumò è lè finide... par le e anche par me...

Dopo proseguirono in silenzio. A mezza via l' Augusto cominciò a piangere a grosse lacrime.

— Ma ce astu Gusto?... Parcè vaìstu po'!...

— Ah! Erneste... Le hai copade e o soi content... I hai dad tre curtizzadis in tal cur e o soi content... Ma o vai il miò amor.... o vai il ben che i hai volud... o vai la me vite che lè finide...

Arrivarono a Tarcento e si presentarono in caserma; ma non v' erano, momentaneamente i carabinieri. E allora, si allontanarono. Egli disse:

— Annin a messe, Erneste.. E tornarin dopo...

— Anin Gusto.

Ite missa est

Entrarono. Il tempio era affollato di fedeli. Un sacerdote celebrava sull'Altar Maggiore il Santo Sacrificio.

Augusto, col cappello in mano, seguito dalla sorella, si fece largo sino ad un primo inginocchiatoio, sotto il presbitero.

Si genuflesse e cominciò a fissare una immagine di Maria, intorno alla quale ardevano di luce smorta i ceri.

Egli la fissò a lungo intensamente. Poi chinò la fronte, sulle mani. La sorella l' udì pregare.. Quando si alzarono, ella vide il banco bagnato. Egli aveva pregato e pianto.

— Ite missa est... — disse il sacerdote dopo aver impartito la benedizione; ma Augusto non si mosse.

Attese che tutti gli altri fossero usciti; poi si alzò, si avvicinò all' altare, si inginocchiò accanto alla immagine di Maria, e stette alquanto tempo, grave e raccolto.

Finalmente uscì. La sorella lo seguiva. Presero un vermouth, si fece dare da lei alcuni danari in argento, e si avviò in caserma.

Entrato chiese di un carabiniere, e gli narrò la vendetta fatta.

Durante il racconto, la sorella che gli stava alle spalle piangeva. Egli si volse. La guardò intensamente, stette ancora qualche tempo fissandola, poi di ratto, con forza, la trasse al petto, la baciò e ribaciò, mormorando

— Ernesta, Ernesta...

Poi, si staccò da lei, fece due passi verso la camera di sicurezza che lo attendeva, si fermò, si volse ancora e ancora strinse al petto la sorella, dicendole con voce tremante:

— La mamma... Ernesta, la mamma!.. Ricordatevi di me.. Vegliate la mia povera piccola...

Ed entrò nel carcere.

Giuseppe Del Bianco

TARCENTO

Per il prestito. — Mentre ferve già attiva la propaganda per il prestito Nazionale da parte dei locali istituti di credito, mercoledì, su invito diramato dal Sindaco, alle Autorità e Rappresentanze Cittadine, convennero in Municipio: parecchie personalità che decisero l' indirre per domani alle ore 14, una grande riunione, alla quale parlerà il prof. D.r Canzio Cozzi segretario del Comitato Prov.; pubblicare manifesto del Comitato Provinciale e diramare una circolare personale; Rivolgere appello, per mezzo di Mons. Pievano, anche al resto del Clero del Mandamento per un efficace concorso alla propaganda; Interessare specialmente i commercianti della propaganda spicciola, e promuovere tra gli stessi la sottoscrizione di emulazione d' iniziativa del Direttore della Figliale di Udine della Banca d' Italia; Preparare un piccolo diploma che sarà consegnato a tutti i sottoscrittori; L' interessare gli Insegnanti per la propaganda anche nelle scuole.

GONARS

Sotto i Cipressi. — Il paese presentava oggi un aspetto insolito di profonda tristezza; sul volto d'ogni persona si leggeva impresso un gran dolore; ad aveva ben ragione di piangere, la popolazione di Gonars, poichè la morte aveva improvvisamente troncata la vita di colui che a tanti e tanti, l'aveva prolungata, che tanti e tanti aveva strappati agli artigli della parca crudele. A soli 45 anni, dopo brevissimi giorni di sofferenze, il dott Gino Sesler, da 22 anni medico condotto nel paese, dovette soccombere, lasciando nel più crudele strazio la moglie, tre figli in ancor tenera età un figlio sedicenne e la vecchia madre, che giunti da Treviso e da Padova credendo d'assistere il loro caro, non arrivarono che a baciare un freddo cadavere.

Nel pomeriggio d' oggi seguirono solenni funerali. Splendide le corone della famiglia, degli ufficiali aviatori d'un colonnello medico, del cognato, del sig. Gaggia e di tanti altri. Moltissimi gli intervenuti: autorità comunali, militari, specialmente ufficiali medici, tutti i medici dei dintorni, numerosi amici e ammiratori, il corpo insegnante con la scolaresca, una moltitudine di popolo, una teoria di sacerdoti salmodianti picchetti di soldati di sanità e di altri corpi in servizio d'onore. La salma era portata da guardie municipali in alta tenuta. Ed era un pianto generale... un benedire alla memoria di colui che tante cure aveva, e con tanto amore, prodigate per salvare un figlioletto alla trepidante madre, uno sposo alla moglie angosciata, una madre ai bimbi piangenti, un fratello, un padre... ed erano commoventi i saluti che dalle finestre degli ospedali mandavano i ricoverati in essi...

Prima che la madre terra l'accogliesse nel suo grembo la salma dell' amato dottore, colleghi ed amici le diedero l'estremo vale. Parlarono tessendo le lodi dell'Estinto come professionista, cittadino, e padre, il segretario comunale sig. Sambo per la cittadinanza; il dottor Guidetti, il dottor Giussani, l'Ispettore Pantarotto, il dottor Zandonà veterinario suo compagno di studio.

La commozione era intensa dall'alto un aereoplano volteggiava e rombava in segno d'omaggio. Vicino tuonava il cannone.

A onorare la memoria del dottor Gino Sesler molti degli intervenuti hanno versate L. 5 ciascuno, per iscrivere il nome di lui nel libro d'oro della Dante e a socio perpetuo della Croce Rossa.

Dalle terre redente!

CORMONS

Per il Prestito. — Il Comitato Nazionale cittadino ha diramato un manifesto di cui esorta la popolazione a sottoscrivere al prestito nazionale. Il manifesto firmato dal dott. Fabbrovich è redatto con nobilissime parole.

Beneficenza. — A favore del «Comitato provinciale Friulano pei mutilati in guerra» pervenne dal sig. Frattina Giovanni da Frattina lire 20.

CRONACA CITTADINA

Oblazioni e contributi di soci

a favore del Patronato Friulano per gli orfani dei caduti in guerra. III. Elenco:

Pecile Ida Fagagna 100, Camavitto Ida Udine 50, Capsoni dott. Urbano id. 300, Quarini sac. Eugenio Vic di Stella 30, Municipio di S. Vito 1500, Rota Frat. Francesco e Lodovico Amministrazione S. Vito 3000, Circolo agrario Latisana 3300, Latteria Sociale di Pantianicco (Meretto di Tomba) 600, Drussi Luigi fu Leonardo Tavagnacco 30, Municipio di S. Giorgio Rich. 150, Coletti fr Agenzia Pasiano di P. 100, Monte di Pietà S. Daniele Friuli 3 50, R. Scuola Pratica di agricoltura Pozzuolo del Friuli 300, Masotti Ugo Pozzuolo 150, Paolini Antonio Udine 30, Schiavi avv. cav. L. C. e consorte id. 300, Groppiero Ciconi Beltrame Margherita id. 300, Società Operaia di M. S. ed Ist. Cividale 300, Zanuttini Ettore Cividale 60, Dal Basso Francesco id. 30, Angeli Umberto id. 30, Zanutto Attilio fu P. id. 30, Vivenzi Lesbia id. 30, Zanutto Virginia id. 30.

Accordini cav. uff. prof. Francesco Cividale 30, Vuga Francesco id. 30, Aviani Fulvia id. 30, Caneva Giuseppe id. 30, Sclausero Giuseppe id. 30, Moro ing. Vittorio id. 30, Piccoli cav. Nicolò id. 30, Rieppi Antonio id. 30, Casasola avv. Vincenzo fu Giov. Udine 30, De Marchi cav. Lino fu Paolo Tolmezzo 3000, Rossi Ant. Anast. Arcivescovo Udine 1050, Latteria Sociale di Dignano 450, Trinko sac. Giovanni Udine 30, Franzil Domenico id. 30, Dall'Ava sac. dott. Marco id. 30, Brosadola avv. Giuseppe id. 30, Pagani sac. Gabriele id. 30, Martinuzzi cav. Francesco id. 30, Candolini avv. Agostino Tarcento 60, Di Frattina Giovanni Frattina 100, Zoppola co. comm. dott. Camillo e fam. 3000, Ospitale Civile Udine 1000, Danieli cav. dott. Pilosimo? Buttrio 30.

Somma	L. 24240,—
Elenchi precedenti	» 37157,90
Totale	» 61397,90

I prezzi della Calciocianamide

Il Prefetto comm. Errante ha fissato «il prezzo massimo di vendita della calciocianamide in L. 52 (cinquantadue) per quintale del titolo garantito 15-16 0|0 di azoto, in sacchi da 100 chili, tela per merce, reso franco sul vagone alla stazione di destinazione.

«Entro il termine di giorni quindici dalla pubblicazione del presente decreto, le Giunte municipali dovranno determinare e pubblicare i prezzi massimi per la rivendita all' ingrosso e al minuto della calciocianamide secondo le norme che seguono.

«1.o per la vendita all' ingrosso, e cioè per quantità non inferiore ai cento quintali, si aggiungeranno ai prezzi base di cui all' articolo precedente:

«a) le spese effettive di trasporto carico e scarico, dalla stazione di arrivo sino al deposito per la rivendita;

«b) un sopraprezzo nel limite massimo di lire una per quintale;

«2.o per la rivendita al minuto, e cioè per quantità inferiore a cento quintali si aggiungeranno al prezzo base di cui all' art. precedente:

«a) le spese effettive di trasporto, carico e scarico, dalla stazione di arrivo fino al deposito per la vendita;

«b) un sopraprezzo nel limite massimo di lire due.

Uffici e autorità trascuranti

A seguito della comunicazione da noi fatta intorno ai lavori della Commissione di requisizione dei Cereali, che hanno il lodevole intento d' impedire il bagarinaggio, ci giunge altra notizia che è interesse del pubblico portare a conoscenza.

In molti comuni della Provincia gli uffici responsabili non hanno provveduto come dovevano alle statistiche loro richieste: peggio ancora, alcune autorità non hanno denunciato i contravventori.

Coloro che possiedono frumento e non lo denunciano subito, corrono il grave rischio di una grossa contravvenzione.

Croce Rossa

A mezzo della Patria

Somma precedente 1261.20

La famiglia del fu Giuseppe Gross, a ricordare l'amica Irene Del Piero, nel terzo tricesimo dalla sua morte che ricorre oggi L. 15.—
famiglia De Gleria in morte sig. Pellarini Teresa ved. Sartogo 10.—
Barbaro Girolamo per Antonio Francescon fu Paolo di Padova 10.—
Barbaro Girolamo per Giacomo Paolini 2.—
I figli della compianta Pellarini Teresa ved. Sartogo per iscriverLa socia perpetua 100.—

1398.20

La morte di Gino Giacomelli

figlio del tenente generale comm. Sauna che fu proprietario de «La Patria del Friuli», era da qualche giorno conosciuta: ma ne tacquero tutti, nell'attesa che ne fosse dato il dolorosissimo annuncio alla madre, che aspettava invece, fidente e lieta, il ritorno di lui... Povera madre! Così buona, così pietosa per gli altrui dolori, e tanto provata ora ella stessa dallo strazio maggiore che — potesse colpirla!...

E buono era anche Gino Giacomelli, morto laggiù nel Benadir, dove la fiducia del Governatore gli aveva affidato un posto di reggente nell'interno. Buono, e fiducioso nella bontà degli altri; fermo nelle sue convinzioni, e battagliero, ma senza odi nè rancori, dei quali era incapace.

Stava ora per lasciare la colonia per tornare in patria, volendo partecipare anch'egli alla grande guerra, volendo servire questa Italia che amava anche col braccio come la serviva laggiù con la pronta intelligenza e con il carattere fermo e impavido. E invece la morte lo colse, il 2 febbraio, a soli quarant'anni non compiuti ancora.

La sua cara memoria resterà a lungo, nella città nostra, fra gli amici suoi, fra i suoi beneficati.

Alla dolentissima sua mamma, la nobildonna Maria de Stabile-Giacomelli; ai fratelli dott. Guido e Olga in Ajroldi di Robbiate ai congiunti tutti, le nostre condoglianze più profonde.

Le condoglianze del governo.

Al Signor Prefetto di Udine è pervenuto il seguente telegramma:

Roma, Colonie, 15 febbraio, ore 21
Governatore Somalia italiana telegrafa decesso signor Gino Giacomelli residente Gelib (Giuba) avvenuto mattino due corrente per improvviso accesso malarico, informando aver disposto per onoranze funebri e dignitosa sepoltura sul luogo. Prego V. S. compiacersi con dovute cautele e gradatamente partecipare vedova Giacomelli Maria, madre defunto, ferale notizia, rendendosi interprete profonde condoglianze governatore Somalia italiana e questo Ministero per luttuosa perdita che ha privato colonie uno suoi più distinti funzionari. Ringrazio.

Rossiro
Sottosegretario di Stato Colonie.

La Giunta comunale e l'arrivo della missione francese.

Alla seduta della Giunta comunale erano presenti: Pecile Sindaco, Celotti, Murero, Pagani, Nimis, Zagato assessori.

Assenti: giustificati Borghese, Cristofoli, Zanuttini; Segretario: Gardi.

La Giunta trattò del ricevimento degli illustri membri del Parlamento di Francia che visiteranno la nostra Città ed approvò il manifesto che inviterà la cittadinanza a festeggiare gli Ospiti con la esposizione alle case del tricolore e con accoglienze cordiali.

Prese atto con soddisfazione della comunicazione del signor Presidente del Collegio di Toppo Wassermann sig. cav. Beltrandi, relativa all'ottimo funzionamento del Collegio sotto la Direzione del reggente prof. Fattorello.

Deliberò di interessare con speciale invito i Cittadini di età superiore ai 45 anni a porsi a disposizione del comune almeno per due ore al giorno per opera di assistenza e mobilitazione civile.

Autorizzò alcuni pagamenti per forniture stampati ed altro e per rifusioni rette ospedaliere. Fra altro procedette a liquidazione a favore della impresa assuntrice, dei lavori per lo spianamento definendola in lire 28.830.94.

Deliberò l'acquisto di alcune pubblicazioni edite dall'Ufficio storico del Comando del Corpo di Stato maggiore relative alle Campagne dell'Indipendenza, per dotarne la Civica biblioteca.

Espresse parere contrario alla concessione di apertura nuovi spacci di bevande alcooliche in città.

Approvò i criteri relativi alla istituzione del nuovo Ufficio anagrafico della «carta» per prelievo generi di prima necessità ed il manifesto d'invito ai Cittadini a compilare diligentemente le schede di famiglia.

Deliberò che il Dott. Spadoni sostituisca provvisoriamente nella condotta il dott. cav. Liuzzi.

La seduta, iniziata alle ore 15 ebbe termine alle 18.

La passeggiata pei rottami. Domenica continuerà la passeggiata con le prolunghe per la raccolta dei rottami, in via Grazzano e in via Cussignacco. La passeggiata si inizierà alle ore nove.

Giovani Esploratori. Domani, 18 alle 8.30 i Giovani Esploratori della Sezione di Udine, sono convocati nella Sala di Scherma di via della Posta, per prender parte ad un'esercitazione di campagna e ad un corso d'istruzione per allievi cadetti.

L'Aiutante Commissario
A. Mizzau.

Per le pensioni privilegiate. Si avvertono i Signori Sindaci e gli interessati che qualunque corrispondenza relativa ad acconti sulle pensioni privilegiate di guerra, devono dirigersi al Ministero del Tesoro (Ufficio Pensioni) e non ad altri Dicasteri.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nuove cine

Questa sera avremo, al «Sociale» un altro bellissimo programma variato di grande interesse.

1. *Pathè Journal.*
2. *Mani nell'ombra*, scena emozionantissima e piena di quadri artistici di grande effetto.
3. *Scena comica.*

A questo spettacolo, che riscuoterà certamente un bel successo, il pubblico accorrerà in folla, come ogni sera.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Pubblico sempre numerosissimo anche ieri alle seconde repliche di *La laude della vita, la laude della morte*.

Oggi seconda giornata di repliche.

In quaresima incomincierà la stagione lirico cinematografica. Si daranno *Cavalleria, Carmen, Amica* e *Zingari*. L'interesse per questo nuovo e originale adattamento della cinematografia alla musica è vivissimo.

Il cambio per oggi è di 136.07.

(Collana di gemme d'oro) «Primavera Italica»

Nei mesi di Novembre e Dicembre la Signorina Angelina Pariesino fece un giro nella nostra città — per incarico di un Comitato di Milano — raccogliendo prenotazioni di acquirenti e benefattori i quali coll'oblazione di L. 3,30 hanno diritto ad un bel volume meglio, una bellissima Antologia, la quale doveva esser edita fino dallo scorso anno. Orbene l'uscita di detto volume dovette subire una proroga, dapprima a causa de lo sciopero dei Tipografi di Milano, ed in seguito perchè essendo di molto accresciuto il numero dei suoi collaboratori venne decisa la distribuzione nel prossimo Marzo in due grossi volumi anzichè uno solo coll'identica somma versata.

Si rammenta ai gentili preacquirenti di «Primavera Italica» che quest'Antologia sortirà di certo un felice esito poichè i nomi dei collaboratori sono di più amati fra i nostri scrittori. Anche Gab. d'Annunzio ha gentilmente aderito con una sua magnifica canzone «Maggio eroico» I nomi degli acquirenti saranno pubblicati ne la «Settimana Illustrata» L'aspettativa generale è grande per l'uscita di quest'Antologia. Fidiamo che nessun'altra causa possa ostacolare l'uscita del volume.

Notizie della notte

— In Champagne — dice il comunicato francese — il bombardamento tedesco assunse nel pomeriggio una estrema violenza. Verso le 16, favoriti dall'esplosione di parecchie mine i tedeschi riuscirono a penetrare in un saliente ad ovest di Maison de Champagne. I tiri di sbarramento procurarono al nemico grandi perdite. Durante la giornata ci furono parecchi combattimenti aerei e cinque apparecchi tedeschi furono abbattuti.

Il comunicato tedesco conferma le notizie francesi.

— Sul fronte orientale l'attività fu intensa soltanto in alcuni settori.

Sul fronte romeno, scambio di fuoco — dice il comunicato russo.

— Si ha da Atene che un recente decreto ordina a tutti i cittadini la consegna delle armi.

— Il gran visir Talaat bey in un discorso pronunciato alla camera, ha detto alla Turchia non cederà Costantinopoli finchè un solo ottomano sarà vivo. Ha quindi accennato al dovere che ha il popolo di entrare a contatto con la civiltà e a quello del governo di procurar ciò con adatti provvedimenti.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 19.5
Per Venezia: — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 4 (direttissimo)
Per Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55.
Per S. Giorgio di Nogaro - Venezia 6.20 — 10.33 — 16.20
Per Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17.7
Da Venezia: — 10.31 — 12 (direttissimo) 17 — 20.30 — 1.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 12.31 — 16.39.
Da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 8.10 — 11.10 — 21.14.
Da Cividale: 8.15 — 15 — 20.20
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.31 — 12.35 — 19.40.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.1.
Da A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.23
— Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.30
— A Palmanova: 7.4 — 17. — 19.50

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 11.4 — 19.40
— A Cervignano: 9.53 — 13.20 — 19.53
Da Cervignano: 7.18 — 12.22 — 17.12
— A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30

Cervignano — Belvedere — (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18.— 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5
a Belvedere (Imbarcatoio): 5.5 — 9.5 — 15 — 18.50
A Cervignano: [illegible] — 8.20

Domenico Del Bianco, gerente responsabile

La madre Maria de Stabile ved. Giacomelli.

La sorella Olga col marito colonnello Luigi Ajroldi di Robbiate.

Il fratello dott. Guido con la moglie Andreina nata Perusini.

I nipoti Ajroldi e Giacomelli ed i parenti tutti partecipano, desolati, la morte del loro amato

Gino Giacomelli

avvenuta il 2 febbraio in Gelib (Giuba) Somalia Italiana.

Udine 16 febbraio 1917

La presente serve di partecipazione personale.

Udine — Tipog. Domenico Del Bianco